Anno XVII | Mercoledì 12 Settembre 1883 | N. 218

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio dal rivenditore di Privative.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 7 settembre contiene:

Nomine nella Corona d'Italia.

R. decreto che approva il regolamento alla legge sul Monte delle pensioni per gli insegnanti elementari; id. che erige in Corpo morale l'Asilo infantile Belluomo in San Cristoforo (Alessandria); id. che sciogl e la Congregazione di Carità di Colledanchise; id. che istituisce in Mistretta una scuola tecnica governativa.

Disposizioni nel personale del ministero dell' interno.

NOTE DEL GIORNO

Non ci sono proprio partiti?

Come il nostro amico personale e punto politico l'on. Seismit-Doda fece già ad Udine, così la *Riforma* in un articolo, nel quale dipinge con colori molto oscuri le cose dell'Italia, e dice che «in tutti i tempi il popolo italiano «fu mosso da pochi, e senza l'ordine, «la sapienza, l'entusiasmo, l'eroismo di «questi pochi esso sarebbe rimasto «sotto il despotismo» si lagna che ci sia chi s'incarica di *far sparire i partiti come corpi organici*, per cui «viene «così a mancare qualunque miglior leva «per scuotere il popolo, e questo giace «indifferente, addormentato, intorpidito, «senza volontà ecc.»

A dir vero ci ha fatto doppia meraviglia l'udire, che non vi sono più partiti politici in Italia, e che il popolo italiano sia ad ogni cosa indifferente, intorpidito, addormentato.

Come? Non ci sono partiti in Italia? Non abbiamo noi veduto molto chiaramente delineato il partito degli amici della *Riforma*, che accetta per suoi alleati anche gli antimonarchici, solo perchè stanno in un campo avverso alla maggioranza? Ed il voto del 19 maggio non ha chiaramente distinto questo partito della maggioranza parlamentare uscito dalle ultime elezioni nel modo voluto dagli amici della *Riforma*? Non è questa maggioranza un partito organizzato, perchè vuole le stesse cose? E che colpa avrebbe il *partito della maggioranza attuale*, se quello dell'*opposizione* è una minoranza punto organica, con tanti caporioni, ognuno dei quali vuole cose diverse, in questo solo concordi della *negazione* e della *guerra* al grande partito della maggioranza, come disse il giornale dell'on. Comin?

Chi vieta a voi di *organizzarvi* a vostro modo per formare un partito, che valga più di quell'altro che ora forma la maggioranza?

In quanto all'accusa che voi *dissidenti* muovete al popolo italiano di essere stato sempre e di giacere «indif«ferente, addormentato, intorpidito, «senza volontà ecc.» non è quello che, chiamato da voi a dare il suo voto col suffragio allargato fino quasi all'analfabetismo, ha messo voi nella minoranza e formato virtualmente quella maggioranza alla quale movete guerra, lagnandovi di non potere disfarla, mentre pure desiderate, che vi sieno dei partiti politici, che lottino tra loro, un po' al modo dei Gesuiti, che disputano da due pulpiti, facendo, come dicono, l'uno la parte del diavolo?

E questo popolo non è stato sempre pronto ad impugnare le armi per la Patria, a mostrare la sua volontà coi plebisciti, a fare dei sacrifizii, anche quando voi negavate i vostri voti perchè si facessero, preferendo il fallimento, che sarebbe stato la rovina dell'Italia?

Credete proprio, che l'avervi essi lasciati in minoranza dipenda dal suo intorpidimento, e che non abbia anch'esso il suo ideale e non domandi che altri lo guidi a raggiungerlo? Pensate, che non apprezzi il benefizio della libertà ed unità della Patria e le istituzioni che gliele assicurano e per le quali si dichiarava sempre quando i vostri amici radicali le combattevano ad oltranza, se pure cerca di prepararsi con appositi esercizii a prendere le armi contro i nemici della Patria? Non vedete come esso parla chiaro in tutte le sue manifestazioni, per volere, che, oltre a darci una amministrazione ordinata, si aiutino le sue tendenze all'utile lavoro, colle bonifiche, colle irrigazioni, colle industrie, invece che eccitarlo a prender parte a sterili agitazioni per far piacere ad alcuni caporioni politici, i quali altro non vogliono che soprastare agli altri, invece di accontentarsi di cooperare ad ogni bene, da qualunque parte esso venga?

Questo popolo, adulato e calunniato ad un tempo, ha molto buon senso e patriottismo, certo più di coloro, che non mirano ad altro, che a farne uno strumento delle loro ambizioni. Esso si commuove per ogni bene che gli si fa, per ogni disgrazia, per ogni pericolo, e sente la riconoscenza e ama la Patria anche quando cerca il suo pane col lavoro fuori di essa. Il *Giornale di Udine* p. e. potè più volte registrare la sua compartecipazione ad alleviare le disgrazie dei compatriotti anche dall'Ungheria e dalla Francia. Ed erano poveri operai friulani che si guadagnano il pane col sudore della loro fronte, cercandolo dove lo trovano, per tornare poscia al luogo natio a fabbricarsi una casetta, od a comperarsi un pezzo di terra da lavorare. Via! Non calunniate questo popolo, e piuttosto ammiratelo.

ORAZIONE

letta dal Senatore Prospero Antonini quando nel dì 26 agosto 1883 si inaugurava in Udine solennemente la statua equestre di Vittorio Emanuele II Re d'Italia. (1)

Bene io devo recarmi ad onore, se piacque alla Presidenza del Senato del Regno qui designarmi per uno de' suoi rappresentanti.

Ebbero essi l'incarico graditissimo di assistere in questa città, in questa Udine sopra modo a me cara, dove io nacqui, dove sono lungamente vissuto, ove riposano le ceneri de' miei maggiori, alla inaugurazione solenne del monumento consacrato dalla riconoscenza e dallo affetto filiale degli Udinesi al Padre della Patria.

Questo monumento tramanderà alle generazioni più tarde il nome venerato e glorioso di Vittorio Emanuele II, la Dio grazia, e per consentimento della Nazione, Re d'Italia.

Le sue gesta illustri, le nobilissime imprese da lui compiute stanno oggimai registrate a lettere d'oro negli annali della storia. Sono desse troppo note perchè io mi faccia, invadendo un campo agli storici ed ai biografi riserbato, tutte a rammemorarle partitamente; tanto più che allora dovrei, nè ciò mi è consentito, dilungarmi assai, ed abusare per tal modo della cortesia benevola di quanti qui mi prestano ascolto. Io adunque ricorderò solamente quei fatti, i quali, per essere più salienti, e di maggiore rilievo, valgono con la loro sintesi a tratteggiare, dipingendola al vero, la effigie maestosa del nostro Re liberatore. Da tutto ciò apparirà più manifesto ch'Egli ebbe mente perspicace, cuore umano e generoso, prudenza assennata, costanza indomita, fermezza inconcussa, lealtà cavalleresca, vivo e sincero amor patrio, ardimenti magnanimi, e quel valore guerresco che fu sempre retaggio tradizionale della Sua Casa.

Avvi chi afferma che il — *monumentum aere perennius* — il monumento più insigne che raccomandi a' futuri la memoria del Gran Re debba considerarsi quel volume nelle cui pagine stanno raccolti ordinatamente tutti i discorsi della Corona al Parlamento quando si riaprivano le Sessioni legislative. Comunque sia di ciò, egli è indubitato che leggendo, e meditando la serie di quei preziosi documenti, l'animo nostro si esalta, e di tanta gratitudine e di affetto si riverente il nostro cuore è compreso, che noi sempre più siamo indotti a rammaricarci per la dipartita di quel Principe amatissimo.

Quando egli nel fiore di sua età, di sua robustezza venne a morte, Italia lo pianse a calde lagrime. Tutte le nostre città immerse nel lutto, ne celebravano con riti solenni, con preci espiatorie i parentali: quindi a lenire il cordoglio, a testimoniare con segni duraturi la loro riconoscenza, la loro affezione, statuivano a gara, ciascuna però alla stregua delle proprie forze, di incidere lapidi, di erigere statue, d'inalzare in marmo, ed in bronzo monumenti ad onoranza del Grande Estinto.

E qui cade acconcio riferire in proposito un dettato sapiente di Algernon Sidney: «Le libertà delle nazioni (egli «afferma) provengono da Dio, e dalla «natura non da potenti della terra: però «saranno sempre giusti gli omaggi che «si rendono ai Principi custodi della «libertà de' popoli, e della dignità delle «nazioni....».

La città di Udine, certo a nessuna seconda per divozione alla Patria ed al Re, non poteva venir meno in tali congiunture al debito suo: quindi è che in questo di fausto, ed auspicatissimo essa inaugura con festevoli apparati, con pompe solenni, la statua equestre che raffigura ne' lineamenti severi del volto e nello aspetto marziale, le sembianze di quel Vittorio Emanuele II, il quale morendo a noi lasciava eredità imperitura di affetto e di gratitudine.

Sorge il monumento, e grandeggia nel centro della piazza che dicevasi Contarena, e che a' di nostri prese nome di piazza di Vittorio Emanuele. È decorata vagamente da una loggia, da un portico, da un arco, da una fontana. Le sovrasta la torre dell'orologio, architettura del celebre Giovanni Ricamatore, detto Giovanni da Udine, amico, e scolare del Sanzio.

A tergo di questa piazza monumentale s'innalza il colle ove sulle rovine del castello antico vedesi torreggiare quel palazzo maestoso che, costrutto nel secolo XVI, fu residenza de' Luogotenenti della Signoria di Venezia mandati a reggere la Patria del Friuli. Trascorsero già ottantasei anni ed oggi in luogo eminente, là su quella colonna ricompare il leone alato di San Marco, che Buonaparte, Generale in capo dello esercito francese in Italia, denunziando da Palmanova la guerra alla Regina antica dell'Adriatico, ordinava si atterrasse in tutte le città venete di Terraferma. Poco oltre, e quasi rimpetto al leone veneto restaurato, siede dignitosa con da lato i fasci consolari ed altri emblemi una statua colossale di donna. È opera del Comolli scultore piemontese, e simboleggia la pace di Campoformio, turpe mercato di popoli.

Allogata però dove sta, dovrebbe invece, se badiamo all'epigrafe, rammemorare quella pace che i trattati del 1815, caduto il primo Napoleone, imposero alla Europa.

Allora l'Austria, fatta dominatrice della Lombardia e della Venezia, potè a suo arbitrio padroneggiare da un capo all'altro l'Italia, che spartita in sette Stati monarchici senza che un patto federativo li collegasse, veniva pur troppo considerata da un Cancelliere imperiale di trista rinomanza non per altro che per una semplice denominazione geografica, mentre un celebre poeta francese osava chiamarla a dileggio «La terra dei morti».

Ad emancipare dal giogo servile il bel Paese, senza pro tornarono i rivolgimenti di Napoli, i moti del Piemonte nel 1821, e le cospirazioni ordite in secreto, avvegnacchè le voglie divise, e il parteggiare, agevolassero alle armi straniere il cùmpito di ribadire più saldamente i ceppi del dispotismo, di soffocare ovunque qualsiasi alito di libertà.

Se non che nei giorni nefasti in cui tanti martiri della causa nazionale scontavano sul patibolo, in carcere, e nell'esilio la pena delle loro aspirazioni generose, dei loro conati ardimentosi, in que' giorni, diciamo, spirava le prime aure di vita un Principe della vetusta, forte e battagliera stirpe di Beroldo, di Umberto Biancamano, di Emanuele Filiberto, un Principe italiano dalla sorte, o a dir meglio, dalla Provvidenza, predestinato a compiere l'ardua e nobilissima impresa di affrancare questa Italia da ogni servaggio e darle unità e dignità di Nazione.

La quale impresa, già iniziata con felici auspicii nell'anno 1848 dal magnanimo Re Carlo Alberto, era fatale che da poi, e fu grave sciagura, andasse di quel tempo fallita.

Carlo Alberto, avendo sperato, ma indarno, sui campi di Novara incontrare una morte gloriosa, moriva esule e triste, non però sfiduciato dell'avvenire, nella lontana Oporto.

Il nuovo Re Vittorio Emanuele II, raccolta su quei campi cruenti la corona paterna, tosto avviavasi a Vignale. Colà ebbe col Duce supremo dello esercito vincitore lungo e secreto colloquio. Narrano promettesse il canuto Maresciallo condizioni di pace più conformi ad equità e meno onerose, anzi desse lusinga ne' futuri negoziati di un qualche ampliamento di territorio, qualora il giovane Re si fosse indotto ad abolire tutte le riforme politiche di recente attuate negli Stati Sardi, specie poi lo Statuto costituzionale largito a' suoi popoli da Carlo Alberto.

Con fiero, e sdegnoso cipiglio, le insidiose proposte respinge Vittorio Emanuele «fermo siccome torre che non crolla giammai la cima per soffiar di venti» deliberato, piuttosto che accettare que' patti umilianti e sleali, a proseguire la guerra, a cimentare animosamente, nella lotta impari, vita e corona.

E qui si fanno, a non dubitarne, palesi la grandezza d'animo di Vittorio Emanuele, la invitta di lui costanza l'amore alle libere istituzioni, la fermezza del suo carattere, ma sopra tutto quella lealtà, la quale meritamente gli valse in appresso il nome popolare ed antonomastico di *Re Galantuomo*.

«Il mio giuramento dovrà compendiare la mia vita». Questo Egli disse quando, giurato lo Statuto, prese a reggere la Monarchia di Savoia: e tutti sanno come il Gran Re non ismentisse giammai sì fatti propositi.

Tempi assai travagliosi e difficili correvano allorchè si negoziava il trattato di pace con l'Austria, la quale, occupate alcune terre del Piemonte, aveva posto dopo l'armistizio presidio in Alessandria. Il giovane Sovrano era avversato in tutti i modi, e malignato, vuoi dai demagoghi e dalla parte radicale, vuoi dai fautori dello antico reggime assoluto, e da partigiani della reazione. Però, se i partiti estremi lo contrariavano, mai gli vennero meno la fede e l'affezione di quel popolo subalpino, forte, costante, devoto per tradizione alla dinastia di Savoia, e che, maturato alla scuola della avversità, mostravasi pronto pel suo Re e per la Patria ad ogni sacrificio.

Così ne' primordi del suo regno Vittorio Emanuele potè dare opera a restaurare anzitutto le finanze stremate, quindi a riordinare l'esercito, ad aprire nuovi sbocchi al traffico, a porgere sussidio efficace alle industrie, a promuovere, a diffondere la istruzione pubblica. Dando ricetto ospitale, asilo sicuro, e patrocinio a fuorusciti delle altre provincie d'Italia, che la tristizia dei tempi aveva costretto a cercare rifugio nel libero Piemonte all'ombra del vessillo tricolore, seppe il Re tener viva mai sempre nel petto degl'Italiani la fiamma di quelle aspirazioni alla unità nazionale di cui a' loro tempi Dante e Macchiavelli si erano fatti intepreti e propugnatori. Sancita dal Parlamento e dal Re, malgrado le proteste ed i moniti della Curia romana, la legge Siccardi che aboliva il foro ecclesiastico, reliquia del medio evo, negli anni che si dissero «di preparazione» furono ministri e consiglieri della Corona, prima Massimo d'Azeglio, e dappoi il conte Camillo Benso di Cavour. Questi non tardò per la sua accorta sagacità, per la sua infaticabile solerzia, per la sua facondia, ad essere considerato e stimato siccome uno degli uomini politici più eminenti della età nostra. E valga il vero: fu egli che ideò, fece accettare al Re, ed incarnò, ad onta di una tenace opposizione da parte di parecchi membri autorevoli dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, l'ardito disegno di quella alleanza per la quale il Piemonte, associandosi alla spedizione in Crimea, mandava colà il suo non poderoso, ma agguerrito esercito, che, capitanato dal prode Alfonso La Marmora, combattè valorosamente in più scontri, e raccolse splendidi allori sulla Cernaja. I quali avvenimenti non furono infecondi, avvegnacchè, recatosi più tardi il conte di Cavour al Congresso di Parigi ministro plenipotenziario del Re di Sardegna, ebbe modo durante i negoziati per la pace con la la Russia, di perorare animosamente la causa della indipendenza d'Italia, specie in quella protesta eloquente che vivrà imperitura. Condottosi dappoi, in sullo scorcio del 1858 segretamente a Plombières, seppe colà il fidato consigliere di Vittorio Emanuele con più argomenti indurre Napolene III, Imperatore dei Francesi, a promettere il valido aiuto delle armi di Francia al Piemonte, qualora l'Austria lo avesse, come a que' dì minacciava, assalito ed invaso.

Gli avvenimenti sempre più incalzavano; pareva i tempi fossero maturi, imminente l'ora della nuova riscossa. Fu in quei giorni di trepidazione e di speranze che, in cospetto del Parlamento, Vittorio Emanuele dichiarava commosso «di non essere insensibile al grido di dolore delle oppresse contrade d'Italia.» Queste parole memorabili, pronunciate a voce alta e con accento vibrato, suscitavano nell'uditorio un fremito, un entusiasmo, che nessuno saprebbe descrivere. Erano il presagio, l'annunzio che fra breve la gran lite sarebbesi decisa sui campi di battaglia, comechè la diplomazia avesse inutilmente tentato comporre i dissidii pendenti fra l'Austria ed il Piemonte. Allora da tutte le regioni d'Italia, sfidando pericoli, sopportando disagi, accorsero in Piemonte stuoli numerosi di giovani, questi per ingrossare le schiere dell'esercito regolare, quelli per ascriversi alle milizie capitanate dall'eroe leggendario dei due mondi, da Giuseppe Garibaldi.

Erano quei militi volontarii i rappresentanti armati di tutta Italia, di tutti gli ordini sociali, dal povero alpigiano al contadino benestante, all'operaio, al borghese agiato, al ricco banchiere, al patrizio di storica nobiltà. Allora e poi, essi, una volta di più, colle loro gesta preclare posero in sodo che le sofferte sventure, le male arti del dispotismo, ed il lungo servaggio non avevano punto snervato il braccio nè inviliti gli animi del popolo italiano.

E qui a me sia consentito esclamare col grande poeta:

> Oh giornata del nostro riscatto!
> Oh dolente per sempre colui
> Che da lunge dal labbro d'altrui
> Come un uomo straniero le udrà.

Gli annunzii delle prime vittorie riportate dagli eserciti federati d'Italia e Francia ricolmarono di letizia ineffabile tutti i cuori de' patriotti italiani. Taccio le esultanze de' Lombardi redenti al vedere l'ingresso trionfale in Milano del Re liberatore e del potente suo alleato, il quale certo quel dì presago non era dei casi a lui serbati dalla cieca e mutevole fortuna.

Sopraffatta e vinta a Solferino e a S. Martino l'oste nemica, nessuno più dubitava sarebbe l'Italia divenuta in breve libera dalle Alpi all'Adriatico. Non lo aveva forse promesso ne' suoi manifesti Napoleone III Imperatore dei Francesi? Vane promesse, deluse speranze, comechè l'armistizio di Villafranca troncasse d'improvviso il corso alla nobile impresa. Di que' patti, che pur dovette rassegnarsi a sottoscrivere, forte si querelava Vittorio Emanuele. Però il Cavour corrucciato pur egli, considerando a mente più serena le cose, tosto si avvide qualmente i capitoli di Villa-

(1) Pregato da noi il senatore conte Prospero Antonini, acconsentì che stampassimo il suo discorso detto all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Serva esso a ricordo e corona di quella solennità e della nostra Esposizione. *Redazione.*

franca riportati nel successivo trattato di Zurigo, col vietar qualsiasi intervento armato nei territorii dei principi spodestati, lasciavano aperto un varco, il quale in progresso di tempo poteva dare adito a raggiungere per altra via la meta tanto agognata. Aveva il Cavour col suo sguardo sagace preveduto quegli avvenimenti, i quali circa un anno appresso fecero sì che l'Italia centrale, libera tutta per virtù meravigliosa di popoli, chiedesse con un plebiscito la sua annessione agli Stati Sardi ed alla Lombardia.

Proclamatosi il nuovo Regno d'Italia, Vittorio Emanuele ammoniva « La Patria nostra non è più l'Italia de' Romani, nè quella del medio evo. Essa non deve essere il campo aperto alle ambizioni straniere, ma deve essere bensì l'Italia degl'Italiani, la quale diventerà per l'Europa una guarentigia d'ordine e di pace, e ritornerà efficace stromento della civiltà universale ».

Frattanto le gesta mirabili degne di poema e di storia dallo invitto Garibaldi operate in Sicilia e nella Italia meridionale davano novella e maggior esca alla speranza, che presto o tardi, col riscatto della Venezia e con la liberazione di Roma, sarebbesi compiuta la unità d'Italia.

Non essendosi però l'affrancamento della Venezia potuto mai conseguire mercè accordi amichevoli con l'Austria, fu desso dopo lunga aspettazione condotto a buon fine soltanto allorchè l'Italia, stretta alleanza col Re di Prussia, bandiva la terza guerra della indipendenza. Purtroppo, ahimè, la fortuna non fu propizia all'Italia nè a Custozza nè a Lissa, e quando gl'Italiani si preparavano con vigore a nuovi cimenti, quando combattevano eroicamente, duci Garibaldi e Medici, fra le balze del Trentino, quando nel Friuli stavano per accamparsi sulle rive dell'Isonzo, confine del primo Regno d'Italia, ecco sopraggiungere a un tratto gli accordi diplomatici a sospendere le ostilità. Da quali accordi parlando, ciò che più increbbe a Vittorio Emanuele si fu che la cessione della Venezia dovesse in certa guisa nel trattato apparire una larghezza più che altro dell'Imperatore dei Francesi.

Intricatissimo viluppo quello che si diceva da un tempo la *questione romana*.

Napoleone III, il quale a' suoi venti anni aveva combattuto nelle Romagne contro il potere temporale de' Papi, temeva, avversandolo, inimicarsi il clero che riputava valido puntello della sua dominazione. Ecco perchè l'Imperatore dei Francesi sempre titubante si astenne dal caldeggiare le proposte fatte dal Conte di Cavour alla Curia Romana, e da essa reiette sdegnosamente, quasi si temesse di menomare con quelle la podestà spirituale del Pontefice, o di ledere la integrità dei dogmi cattolici.

Tutte le offerte, tutti gli uffici, tutte le pratiche del governo del Re per venire a qualche accordo con la curia papale, e ad una conciliazione col Pontefice, non approdarono.

Così Roma, quando fu abbandonata dal presidio francese, quando a Porta Pia vennero dispersi que' mercenari, e volontari di ogni lingua, di ogni paese de' quali il Papato temporale erasi fatto schermo, Roma, diciamo, potè essere finalmente restituita a sè stessa, all'Italia, al mondo moderno.

« Noi entriamo in Roma, sono queste parole del Gran Re, in nome del diritto nazionale, in nome del fatto che vincola tutt' gl'Italiani ad unità — Vi rimarremo, mantenendo la libertà della chiesa, la indipendenza della Sede pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità

« Con Roma capitale d'Italia ho sciolto la mia promessa, e coronato la impresa iniziata dal Magnanimo mio Genitore ».

Festeggiato a Parigi, a Vienna, a Berlino ebbe Vittorio Emanuele dimostrazioni di simpatie cordiali da quei sovrani d'Europa che Egli visitava, come dai loro popoli.

Oggi nel Pantheon di Roma, dove si recano in pellegrinaggio tanti Italiani, dove si accalcano genti di tutte le nazioni, di tutti i paesi, la tomba del Gran Re è gremita di corone di lauro, di ghirlande di fiori, è vigilata assiduamente da una coorte di veterani dell'esercito italico, molti dei quali pugnando a Goito, a Pastrengo, a Palestro, a San Martino per la redenzione della Patria furono colà testimoni delle prove di valore e di indomito coraggio del loro Principe venerato e rimpianto.

« A egregie cose il forte animo accendono
« L'urne dei forti... »

e però su quella tomba gloriosa fu spesso veduto inchinarsi piamente il figlio di Vittorio Emanuele II, l'amato Re nostro Umberto, non solo erede del trono paterno, ma delle virtù del suo Genitore e al pari di lui prode, saggio, leale e pronto sempre (e lo abbiamo veduto anche di questi giorni) ad accorrere dove si hanno lagrime da tergere, sventurati da assistere, miseri da confortare.

La statua equestre testè inaugurata con tanta frequenza di popolo esultante e plaudente rappresenta Vittorio Emanuele ne' momenti storici più spiccati del nostro risorgimento, ne' giorni più splendidi della epopea nazionale, giorni memorandi di entusiasmo, di fede, di abnegazione, di gloria!

Quel monumento ravviverà nelle nuove generazioni il culto della Patria, che ritempra gli animi, compone i dissidii, rinvigorisce i popoli e ne affina, ne sublima il senso morale, tutela, assoda, perpetua la libertà.

Dal campo di Fonzaso.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Fonzaso, 11 settembre.

I tre periodi delle esercitazioni tattiche sono chiusi: la cavalleria e l'artiglieria lasciarono ieri questo paese; ma la fanteria di linea e i bersaglieri non leveranno le tende prima del 14 corr. ed è perciò che io scrivo ancora a rigor di termine *dal campo*.

Presero parte a questo 8 mila uomini circa, distribuiti nelle tre armi per modo da costituire un'intera divisione, sotto il comando del maggior generale cav. Chiarle. Furono qui adunque la brigata Bologna (39 e 40 fanteria), il 3 reggimento bersaglieri, uno squadrone cavalleria Caserta, il 2 e 3 battaglione alpini e 4 batterie d'artiglieria, 2 da campo e 2 da montagna. Il giorno 6 corr. venne il generale d'armata Pianell, che assistè ad una grande fazione fra Fonzaso e Pedavena (Feltre). vide qui, nelle nostra piazza, sfilare tutte le milizie e parti assai sodisfatto due giorni appresso.

La fanteria è restata qui per il disarmo e il congedo delle classi 57 e 60 che vanno in licenza; il 40 però sarà costà in Udine domenica, 16 corr. Voi siete ben fortunati d'avere nel generale Vittorio cav. Chiarle una nobilissima persona, in cui si trovano congiunte le qualità del soldato e del gentiluomo, e nel 40 fanteria un complesso di ufficiali e di soldati come meglio non si può desiderare.

Non è uopo ch'io vi ricordi il festosissimo commiato che s'ebbero alla loro partenza da Padova per il campo: tanta fu la ressa di gente che da S. Giustina all'Stazione impiegarono ben quattro ore; ed invero il 39° e 40° avevan ivi assai benemeritato al tempo delle inondazioni di sciagurata memoria. Del resto, non furono ufficiali e soldati del 40° quelli che, allo scoppio del polverificio di Povoletto, accorsero prontissimi da Udine sul luogo del disastro? Eran infatti in distaccamento, mentre il 9° si trovava al campo.

Ciò che di quel reggimento non conoscerete si è la Banda musicale, i cui meriti sono abbastanza noti perch' io li debba qui ripetere, tanto furono celebrati a Roma ed a Padova. Il maestro, sig. Varesio, deve avere un modo tutto suo per ottenere quei miracoli d'esattezza, di delicatezza e di brio che noi potremo fortunatamente per lungo tempo ammirare; sappiamone grado anche al colonnello del reggimento, cav. Remedi.

E, frattanto, a rivederci. — Se non vi ho mai scritto, gli è perchè, nel periodo da voi ora attraversato, avreste voluto far altro che dar retta a me!

I tumulti in Croazia.

Telegrafano da Zagabria 10 al *N. W. Tagblatt*:

Dalle campagne giungono continuamente notizie allarmanti.

A Gora, presso alla frontiera del Banato, dove fu vietata la fiera annuale, ebbe luogo un scontro fra villici e la gendarmeria rinforzata di 15 cacciatori. Tre contadini rimasero uccisi, molti altri furono feriti. Il capo comune si dimise, perchè minacciato.

A Petrinja furono rotte le lastre alla casa del commerciante cristiano Biffl, perchè cercava di trattenere la folla che voleva aggredire il serbo Miskatovich. Il fermento è grande.

A Marov, presso Varasdino, scoppiarono ieri disordini a motivo delle insegne municipali con iscrizione ungherese. Vi fu uno scontro gravissimo. Un villico restò fucilato, parecchi altri furono feriti.

Qui a Zagabria fu proibita ieri la rappresentazione teatrale. Proclami dell'autorità alla popolazione vietano gli spari nelle vigne vicine e nei campi, pena 100 fiorini e 15 giorni di arresto.

La piazza Jelacich e tutte le vie sono occupate militarmente.

Continuano a spedirsi truppe in parecchi luoghi della provincia.

In tutta la provincia furono sospese le esecuzioni steurali, con che la pacificazione è momentaneamente e solo in parte riuscita.

Non è vera la notizia del *Nemzet* che sia stata introdotta la censura preventiva per la stampa. È però imminente la sospensione della giuria per i reati di stampa.

Nei giorni scorsi il commissario regio generale Ramberg aveva vietata la trasmissione di dispacci politici; poi levò il divieto in seguito al malumore che destò generalmente.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 11. Da notizie giunte al ministero d'agricoltura, industria e commercio risulta che il raccolto del frumento nel regno è valutato all'89 per 100 di un raccolto medio, cioè circa 45 milioni di ettolitri. La qualità è buona. Le proporzioni sono le seguenti: Piemonte 69 0[0], Lombardia 89, Veneto 83, Liguria 74, Emilia 104, Marche ed Umbria 86, Toscana 76, Lazio 70; le provincie Adriatiche 92, le provincie Mediterranee 99, la Sicilia 75, la Sardegna 114. Il raccolto del granoturco prevedesi del 93 0[0] di un raccolto medio, cioè circa ettolitri 29 milioni. Le proporzioni sono le seguenti: Piemonte 80 0[0], Lombardia 97, Veneto 95, Liguria 71, Emilia 82, Marche ed Umbria 80, Toscana 80; provincie Adriatiche 114, provincie Mediterranee 93, Sicilia 100, Sardegna 104.

Verona 11. Ieri sera alle ore 10 scoppiò un grave incendio che distrusse quasi completamente la casa del signor Comozzini in via S. Paolo.

Il pronto accorrere dei pompieri e dei soldati, e la fortuna d'avere in vicinanza l'Adige, scongiurarono serie conseguenze.

Un pompiere si distinse per coraggio nell'estinzione dell'incendio.

Milano 11. Alle 11 inauguróssi il congresso giuridico internazionale. Fu eletto presidente Travess Twis, vicepresidenti Gabba, Richard, Wimersin e il sindaco di Milano.

— Sono giunti gli ufficiali delle missioni estere.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 10. Torlonia è giunto stasera alle ore 10. Fu ricevuto dal rappresentante del borgomastro. Domattina alle ore 7 inaugurazione del monumento a Sobieski presso Vienna.

Francia. Parigi 11. Ieri ebbe luogo un incontro, non si sa se fortuito o ricercato, fra il tenente Bettini (l'ufficiale italiano di cavalleria che sfidò Rochefort per gli insulti da questi diretti al Re d'Italia) e Rochefort.

Bettini gli mosse tosto incontro e lo apostrofò vivamente.

Rochefort estrasse il revolver e lo puntò contro di lui gridando e minacciando di ucciderlo.

Bettini non si mosse e gli rispose tranquillamente: Assassino, uccidetemi pure!

Accorse tosto della gente che li separò. Bettini manderà nuovamente i padrini a Rochefort.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Prefetto della Provincia di Udine

Veduta la deliberazione odierna n. 4006 della Deputazione Provinciale;

Visti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352;

decreta

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 24 settembre 1883 alle ore 11 antimeridiane nella sala del palazzo degli Uffici provinciali per deliberare intorno agli affari qui sotto indicati.

Il presente sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo e consegnato a domicilio a tutti i signori Consiglieri.

Udine 10 settembre 1883

Per il R. Prefetto
FILIPPI

Oggetti da trattarsi.

In seduta privata.

1. Sull'assegno di pensione dell'ex Usciere Deputazione Della Bianca Antonio.
2. Proposte relative agli Impiegati Amministrativi degli Uffici provinciali.

In seduta pubblica.

3. Comunicazione dei Processi Verbali della Commissione di scrutinio per le nomine statutarie avvenute nel giorno 13 agosto 1883, e proclamazione relativa.
4. Rinuncia del sig. Clodig Professore Giovanni a deputato provinciale supplente, e sua sostituzione.
5. Rinuncia del sig. De Puppi co. Luigi a membro del Consiglio di Leva, e sua sostituzione.
6. Nomina di un membro della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico.
7. Proposta relativa al Legato lasciato dal fu co. Francesco di Toppo.
8. Sull'acquisto del fabbricato demaniale di Cividale ad uso uffici, e proposte relative.
9. Modificazione alla circoscrizione delle Guardie Boschive provinciali.
10. Proposta del Presidente del Consiglio Provinciale per l'istituzione di una borsa provinciale per la Scuola Convitto teorico-pratica di pomologia ed orticoltura a Schio-Sant'Orso.
11. Sullo stanziamento di L. 2000 per premj ad istitutori di forni rurali ed essiccatoj nella Provincia.
12. Sullo stanziamento di L. 2000 per premj a latterie sociali.
13. Resoconto morale della Deputazione provinciale per l'anno 1882-1883.
14. Conto Consuntivo per l'anno 1882 dell'Amministrazione provinciale.
15. Bilancio preventivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1884.
16. Proposta relativa alla lite mossa dal Comune di Ampezzo per la rifusione delle spese di manutenzione della strada del Mauria.
17. Proposta del Consigliere sig. Ferrari dott. Pio Vittorio circa l'emigrazione per l'America e sulle future conseguenze di fronte alle facilitazioni di viaggio accordate agli emigranti e sulla insufficienza delle leggi repressive in argomento.
18. Proposta del consigliere De Rosmini nob. ing. Enrico per l'attivazione della legge sulle risaje nella nostra Provincia.
19. Proposta del Consigliere De Rosmini nob. ing. Enrico tendente a togliere l'intervento del Rappresentante provinciale nelle sedute del Comitato pel Consorzio Ledra-Tagliamento.

La sessione ordinaria autunnale dei Consigli comunali dovendo aver luogo nei mesi di settembre ed ottobre, il r. Prefetto ha raccomandato ai signori sindaci della Provincia che non lo avessero fatto, di convocare tosto la Giunta municipale affinchè prefinisca il giorno per l'apertura della sessione.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 79) contiene: (*Continuazione e fine*)

8. Avviso. Rimasti vacanti tre posti di maestra presso le scuole elementari di Maniago, a tutto 25 corrente resta aperto il concorso.

9. Avviso. Dovendosi procedere al pagamento delle indennità per espropriazione dei fondi occorsi nella esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso con parziale imbancamento dell'argine sinistro di Tagliamento a difesa dell'abitato di Ronchis, si invitano tutti coloro che potessero avervi interesse, a presentare entro 30 giorni a questa R. Prefettura le loro documentate domande.

10. Avviso d'asta. Essendo andato deserto l'appalto per la regolarizzazione del piazzale in S. Martino al Tagliamento, si terrà un secondo esperimento nel 22 settembre corrente.

11. Avviso. A tutto 22 corr. resta aperto presso il Municipio di Enemonzo il concorso al posto di maestra di quella scuola elementare femminile.

La Commissione provinciale per le imposte dirette pel biennio 1884-85 è composta come segue:

1. Gropplero co. comm. Giovanni, presidente. 2. Dorigo cav. Isidoro, vicepresidente, Commissario effettivo di nomina Governativa. 3. Cappellari cav. ing. Osvaldo, idem. 4. Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, Commissario effettivo di nomina provinciale. 5. Kechler cav. Carlo, Commissario di nomina della Camera di Commercio. 6. Delfino cav. avv. Alessandro, Commissario supplente di nomina Governativa. 7. Ballini dott. Italico, idem. 8. Biasutti cav. dott. Pietro, Commissario supplente di nomina provinciale. 9. Degani Giov. Batt., Commissario supplente di nomina della Camera di Commercio.

Membri aggiunti pei giudizii relativi all'imposta fabbricati.

1. Landini ing. Francesco, Commissario effettivo di nomina Governativa. 2. Canciani ing. Vincenzo, Commissario effettivo di nomina provinciale. 3. Michieli ing. Giovanni, Commissario supplente di nomina Governativa. 4. Chiarottini ing. Antonio, Commissario supplente di nomina provinciale.

Movimenti militari. Domenica mattina 16 corrente col treno delle 2.30 arriverà a Udine il 40° Reggimento Fanteria, e andrà ad alloggiare parte in Castello, parte nella Caserma del Carmine.

Il 17 stesso partirà alla volta di Venezia il battaglione del 9° Fanteria che trovasi acquartierato nella Caserma dei Missionari.

Il bicchiere della staffa. Ieri abbiamo erroneamente annunziato che si trova fra noi il 6° Reggimento Alpino; è soltanto un battaglione dello stesso, il battaglione *Val d'Orco* che, giunto ieri l'altro da Gemona, reduce dalle esercitazioni nella Carnia, oggi parti per Ivrea, sua sede.

Iersera molta gente era affollata in Piazza Vittorio Emanuele attorno alla brava fanfara di questo battaglione, che suonò assai bene alcuni pezzi in attesa dell'ora della ritirata, e fu vivamente applaudita.

Più tardi alcuni dei nostri ufficiali territoriali alpini, per ricambiare in qualche modo le cortesie ricevute in Gemona dall'intero Reggimento, offersero, alla Birraria Cecchini, agli ufficiali di questo battaglione il *bicchiere della staffa*; intervennero all'amichevole riunione anche alcuni ufficiali del 9° Fanteria nonchè il sig. co. Ugo di Colloredo; la serata trascorse brillante e la comitiva si sciolse con cordialissimi *addio* ed *arrivederci*.

Gli impiegati del macinato. Si assicura da Roma che quelli tra i detti impiegati che per effetto della abolizione completa della tassa resteranno senza posto e non si potranno collocare nelle rivendite di sale e tabacco e nelle ricevitorie del lotto, riceverebbero tre mesi di stipendio, e appena approvato il progetto di legge per la perequazione fondiaria, avrebbero diritto di preferenza ai posti che per effetto di tale legge si troveranno disponibili.

La frutticoltura in Friuli. Leggiamo nella *Pastorizia del Veneto*, che allo scopo di studiare il modo migliore per dare un più ampio sviluppo e più razionale indirizzo alla frutticoltura in Friuli, il R. Ministero incaricò il Direttore della regia scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo, prof. Luigi Petri, per una ispezione nei centri più fruttiferi della provincia. Il prof. Petri ha già compiuta tale ispezione, ed ha pubblicata la relazione, da lui rimessa su tale proposito al Ministero.

Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana (n. 37) del 10 corr. contiene:

La visita a Udine dell'on. Ministro dell'agricoltura — La scuola di pomologia e orticoltura a Schio-Sant'Orso — Le razze bovine e le stazioni di torea — L'alimentazione degli animali con polvere di sangue — La questione dei concimi — Rassegna campestre — Notizie sui mercati — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo — Stagionatura delle sete — Notizie di borsa — Osservazioni meteorologiche.

Esposizione generale italiana in Torino 1884. Il Comitato Esecutivo nella seduta del 30 passato agosto, ha deliberato di prorogare a tutto il *31 ottobre 1883* il tempo utile per la presentazione delle domande di ammessione alla *Sezione internazionale di elettricità*, e ciò perchè possano concorrere a questa Sezione anche quei produttori che hanno parte nella Esposizione di Vienna, riproducendo qui i loro esperimenti, avvantaggiati dalle esperienze che nell'attuale gara si acquisteranno.

Il Comitato iniziò pure vivissime pratiche presso il Governo del Re e presso le principali Amministrazioni ferroviarie affinchè destinino qualche premio di rilievo alle migliori invenzioni che figureranno nell'anzidetta Sezione di Elettricità.

Il ritiro degli oggetti esposti. Fino a questa mattina, gli espositori che hanno ritirato i loro oggetti erano 278. Crediamo opportuno di ricordare di nuovo che la consegna avrà luogo fino al 20 corrente, che trascorso tale termine il Comitato declina ogni responsabilità e che dopo 15 giorni a partire dal 20 corr. gli oggetti non ritirati saranno venduti a beneficio dei poveri, detratte le spese.

Un ringraziamento ad un anonimo è una cosa rara a doversi fare; ma questa volta è doverosa proprio. Si assicuri del resto, quell'*amico del giusto* che scrive... a chi scrive, che questi, se si addolora di qualcosa, gli è, che ci sieno ancora tanti vigliacchi, che temono perfino di affermare...... cioè che altri affermi la comunione d'interessi dei Friulani e che nel centro di questa naturale Provincia noi possiamo e dobbiamo concordi lavorare colla educazione e col lavoro per farlo anche centro di attrazione e di espansione della civiltà nostra, a cui, non diritto, ma abbiamo dovere, tutti di aspirare e di collaborare. Sappia egli del resto, che..... ch scrive, non lo dice per gl'imbecilli, ma lo scrive in pubblico tutti i giorni per quelli che lo capiscono e bene spesso lo scrisse in privato agli stessi ministri

che mostrarono di essergliene grati e perfino ufficialmente lo ringraziarono.

E giacchè si è sul *ringraziare*, una parola anche ad uno *non anonimo*, che scrive da *Nicosia*, e, com'egli dice, non udinese, nè friulano, dopo avere girato l'Italia, ricorda con affetto questo paese e dice parole troppo cortesi.... a chi scrive e le accompagna con un genere particolare di dimostrazione per un promesso suo lavoro e perchè possa pubblicarlo ecc. ecc. Ma a questi... chi scrive risponderà privatamente. Gli basta intanto di fargli sapere la gratitudine del cuore e di fargli capire, che perfino *un anonimo* friulano gli ha scritto negli stessi suoi sensi!

Utile a ricordarsi. Si ricorda agli aventi interesse, che fra le modificazioni introdotte nel testo unico delle leggi sul reclutamento, havvi quella che, può essere esentato dalla 1ª e 2ª categoria ed ascritto allo 3ª il primogenito che abbia il padre di qualunque età purchè in famiglia non vi sia altro fratello maggiore di anni 12. Resta sempre ferma anche l'altra disposizione che dispensa dal suddetto servizio il figlio primogenito che abbia il padre entrato nell'anno 70 di età.

La lingua francese e i telegrafi. E stato comunicato dalla Direzione generale dei telegrafi a tutti gli ausiliari i quali non conoscono la lingua francese, che si dà loro tempo di apprenderla fino a tutto il 1884, riserbandosi l'Amministrazione di desporre a tale epoca per un esperimento allo scopo di accertarsi se tutti si sieno uniformati alle prescrizioni superiori. Però coloro fra gli ausiliari che dichiarino di conoscere la detta lingua, verranno sottoposti ad un esperimento che avrà luogo prima della fine del corrente anno.

Un saluto agli Alpinisti triestini. Sabbato scorso ebbe luogo a Gorizia il primo Convegno della Società degli Alpinisti triestini.

Fra i telegrammi spediti ai convenuti notiamo il seguente, del Presidente della Società Alpina Friulana:

Dolentissimo non poter intervenire vostro ritrovo, a nome degli alpinisti friulani tutti invio fraterno affettuosissimo saluto assieme ai più fervidi voti sollecito raggiungimento nostro fine comune. Excelsior.

MARINELLI, presidente

Gli affettuosi saluti vennero accolti con fragorosi quanto sincerissimi evviva.

Società Alpina Friulana. A tutto oggi si accettano ancora le adesioni al Congresso di Ampezzo. La Direzione della Società avverte di non poter accettare altre adesioni scorso il termine fissato. Per quei Soci che non potessero trattenersi il giorno 17 in Ampezzo, sarà provvisto il servizio di vetture in modo che possano essere a Udine col treno delle 9 ant.

Viaggio inutile. Ci scrivono: Fidandosi dell'avviso pubblicato dal Municipio, una donna si recò ier l'altro con un bambino dal medico del suo riparto per far vaccinare il bambino stesso. Il medico invece era andato pei fatti suoi! E si che la donna non aveva sbagliata nè la giornata, nè l'ora, indicate nel predetto avviso municipale. La donna dovette riportarsi a casa il bimbo non vaccinato, facendo il proponimento di non credere, un'altra volta, agli avvisi del Municipio. X

Circo equestre. Questa sera ha luogo la prima rappresentazione della Compagnia equestre Zavatta, nel Circo eretto in Giardino.

Furto campestre. Era da parecchi giorni che un giovinetto di Udine, appartenente ad una onorata famiglia, si recava nello stabile della signora Teresa Ballico ai casali di Baldasseria, dove, entrando di soppiatto nell'annesso brolo, coltivato a viti, s'impinzava di uva, riempiendosi poscia anche le tasche per mangiarla a casa con tutto suo comodo.

Ma... tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino, dice il proverbio. E il nostro giovinetto, che credeva di poter liberamente vendemmiare sul fondo altrui, venne ieri sorpreso dal gastaldo della signora Ballico, il quale, avvedutosi della mancanza dell'uva, si era appiattato dietro un albero per scoprire se il ladro fosse veramente la volpe... o una volpe a due gambe.

Il giovinetto, colto in flagrante, confessò ogni cosa; ond'è che dopo averlo accompagnato a casa sua e consegnato ai genitori, venne sporta querela alla competente autorità, pel relativo procedimento.

E poichè accenniamo a questo furto campestre, ci torna di aggiungere che anche in altri fondi suburbani si lamentò a questi giorni consimili fatti, per cui sarebbe proprio opportuno che le guardie campestri raddoppiassero di vigilanza.

Furti. Mentre l'espositore del Giro del Mondo, sig. Petagna, stava imballando i suoi meccanismi nel Teatro Minerva, ladri ignoti gli rubarono l'orologio d'argento con catena di nikel, recandogli un danno di lire 80 circa.

Altro furto ad opera di ignoti fu perpetrato a Godia di Udine, in danno di Manzutti Francesco, a cui rubarono carne suina lavorata per lire 160 circa.

Oggetti trovati. Un piccolo binoccolo guernito in avorio, che deve essere stato smarrito, or son due anni circa, nel Teatro Minerva.

Un piccolo paletot da bambina di color cenere che fu dimenticato di recente nel Teatro Minerva.

Pel ricupero di tali oggetti, gli interessati possono rivolgersi all'ufficio di Pubblica Sicurezza in Udine.

Sequestro. Per opera dei vigili urbani vennero questa mattina sequestrati 50 chili di pesche e 70 chili di pere, perchè immature.

FATTI VARII

Il Giurì della stampa di Roma ha emanato il seguente *verdetto*:

« Deve ritenersi massima indiscutibile che uno scritto firmato diretto ad un giornale, se non si pubblica sul giornale stesso, riveste il carattere di un documento riservato e non suscettibile di altra destinazione.

« Deplorando che nel caso concreto tale massima non sia stata osservata, il giurì constata che il redattore capo del *Diritto* la ha riconosciuta e che, secondo le sue dichiarazioni, il fatto originario della vertenza, avvenne fuori delle sue intenzioni.

« *Allievi, Occioni, Chiala, De Luigi, D'Arcais* »

Tale verdetto, nel mentre definisce la querela individuale che lo originò, stabilisce un'importantissima massima nella giurisprudenza giornalistica.

ULTIMO CORRIERE

La nota del « Fremdenblatt ».

Roma 11. La nota dell'ufficioso *Fremdenblatt* comunicata dalla Stefani, viene interpretata nel senso che l'Italia da ieri appena è entrata effettivamente nelle lega austro-germanica, e che il protocollo di tre anni addietro è stato sostituito con un trattato formale sul piede di una perfetta parità. La nota del giornale viennese è assai commentata.

La situazione in Croazia.

Klagenfurt 11. Quattro battaglioni del reggimento Dahlen, qui stazionato, ricevette l'ordine telegrafico di recarsi immediatamente a Zagabria.

Landsberg 11. Un battaglione del reggimento Kuhn accompagna di ritorno in Croazia parecchi possidenti e loro famiglie che erano fuggiti di là in seguito ai recenti tumulti.

Contadini croati distrussero nel villaggio vicino di Poklek il podere Krismanich.

Budapest 11. Le relazioni che riceve il *Nemzet* da Zagabria presentano la situazione oltre modo fosca e pericolosa. In tutta la Croazia non havvi uno solo che sia affezionato al Governo ungarico a motivo della pessima sua amministrazione, che non si riscontra uguale in nessun altro paese dell'Europa.

Il *Nemzet* conchiude col dire essere assoluta necessità, appena ristabilita la calma, di allontanare gli stemmi con l'iscrizione magiara, perchè è impossibile magiarizzare la Croazia.

I deputati Starcevich e l'avv. Tuskan ricevettero l'ordine perentorio di allontanarsi dalla Croazia entro sei ore.

Klagenfurt 11. Il 7° reggimento di fanteria con tre battaglioni di cacciatori è partito quest'oggi per la Croazia.

Per l'Alsazia Lorena.

Berlino 11. Nei colloqui avuti con Bismarck a Gastein, il gen. Manteuffel chiese più lati poteri circa la Lorena, dove l'odio contro i tedeschi aumenta, mentre la germanizzazione dell'Alsazia progredisce rapidamente. Si parla di mettere al bando i capi del partito francofilo, tra cui l'Anthoine, deputato al *Reichstag*.

È certo che misure di rigore sono imminenti a Metz, poichè le dimissioni di Manteuffel non sono state accettate dall'Imperatore.

Francia e China.

Londra 11. Il *Daily Cronicle* dice: Tseng non ritornerà a Parigi prima di ricevere un telegramma di Challemel accettante le proposte della China.

Londra 11. Un dispaccio da Hong-Kong al *New-York-Herald* annunzia: A Canton il popolaccio chinese assalì e incendiò le case di alcuni negozianti stranieri situate nel porto. Gli stranieri si rifugiarono a bordo delle navi. Le truppe chinesi ristabilirono l'ordine.

Hong-Kong 11. Alcuni portoghesi uccisero un chinese. Ciò provocò i disordini annunziati a Canton. Le autorità chinesi usarono grande lentezza nel ristabilire l'ordine. Molti stranieri, fuggenti da Canton, sono arrivati. 8 case vennero incendiate, altre danneggiate. I rivoltosi non hanno attentato alla vita degli stranieri. Tutti gli stranieri lasciano Canton. Tre corazzate vi furono spedite.

Parigi 11. Il *National* dice: Le difficoltà dei negoziati si riferiscono specialmente alla zona neutra. Challemel è favorevole alle concessioni. Ferry invece è contrario alle pretese della China. Thibaudin e Peyron sono decisi di spedire rinforzi. Se, come bisogna temere, i negoziati falliscono, il Governo convocherà le Camere.

Russia e Francia.

Parigi 11. La politica bellicosa ha il sopravvento. Si parla di un'azione comune colla Russia contro la China. La Russia risolleverebbe le questioni sopite d'Ili e dell'Amur. La sua squadra nel Pacifico si unirebbe alla francese. Si annuncia la prossima venuta tra noi d'Ignatieff, il quale verrebbe a combinare l'accordo.

TELEGRAMMI

Vienna 11. I giornali di stamane si occupano quasi esclusivamente della commemorazione della liberazione di Vienna dai turchi.

Tutti recano articoli brillantissimi che ricordano quel fatto d'armi importante e portano al cielo l'eroismo dei difensori dell'estremo baluardo della civiltà europea contro la barbarie orientale.

Essi deplorano che Vienna abbia perduta l'importanza europea che aveva allora, divenendo prima la capitale dell'impero romano, poi dell'Austria, ed ora della sola Cisleitania e che verrà degradata ad una semplice capitale di provincia dell'Austria inferiore, se si continuerà a spogliarla di prerogative a favore delle altre provincie.

Oggi, prima giornata della settimana festiva, verrà inaugurata al Kahlenberg la lapide commemorativa l'arrivo del re polacco Sobieski a Vienna.

È stata organizzata al Prater una grande festa popolare con molti concerti e fuochi di artificio.

Questi ultimi, fatti contemporaneamente al Kahlenberg e al Prater, simboleggeranno l'arrivo dell'esercito liberatore della città.

Domani avrà luogo l'inaugurazione solenne del nuovo palazzo di città (*Rathhaus*).

I giornali lodano molto quest'opera e il suo autore, l'architetto Schmidt.

Londra 11. L'ammiraglio Hevit colla squadra inglese è giunto a Zanzibar, proveniente dall'isola Maurizio.

Furono ieri tradotti dinanzi alle assise di Glasgow nove irlandesi accusati di complicità negli eccessi che ebbero luogo colà.

È morto il lord cancelliere d'Irlanda, Law.

Berlino 11. Bismarck ricevette Schloezer a Gastein. Schloezer ritorna a Roma.

Parigi 11. Il corrispondente da Vienna del *Figaro* dichiara, a nome della contessa di Chambord, che colla decisione sui funerali non intese di disconoscere i diritti incontestabili degli Orléans, ma conformarsi al desiderio del conte di Chambord.

Londra 11. Lo *Standard* ha da Vienna: La Germania consigliò la Cina ad accomodarsi colla Francia.

Parigi 11. L'ammiraglio Pierre è morto.

Bruxelles 11. Il romanziere Conscience è morto.

Vienna 11. Sono incominciate le feste per la liberazione di Vienna.

Le notizie da Zagabria sono più soddisfacenti, ma disordini sono segnalati nella parte alta del confine. In alcune località i contadini si sollevano contro i sindaci, insultano i curati e i maestri di scuola.

Vienna 11. Iersera alle 9 in un albergo di Karlsbad situato vicino al teatro scoppiò un incendio. La notizia giunse al teatro dove c'era molta folla. La gente si rovesciò furiosa verso le uscite. Parecchie persone rimasero ferite. L'incendio fu in brev'ora domato.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale dei mercati. (Settimana 35ª). *Grani.* Dei tre mercati della settimana, ebbe luogo mediocremente soltanto quello di martedì, essendo andato deserto giovedì per la pioggia quasi continua, e sabato per la ricorrenza d'un giorno di festa.

I contratti seguirono così:

Frumento lire 16.50, 16.80, 17, 17.50, 17.60.

Granoturco lire 12, 12.25, 12.30, 12.40, 12 50, 12.75, 13, 13.25.

Segala lire 11, 11.10, 11.15, 11.25, 11.30, 11.40, 11.45.

Il ribasso medio settimanale pel Frumento fu di cent. 1, pel Granoturco cent. 42, pella segala cent. 7.

Foraggi e Combustibili. Mercati mediocri.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, 1.60; id. secondo lire 1.40; id. terza lire 1; Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, 1.40; id. secondo l. 1.30, 1.20; id. terza l. 1,

Carne di vitello. Quarti davanti al k. l. 1.40, 1.20; id. di dietro l. 1.60, 1.50.

Notizie commerciali.

I prodotti americani. Washington 11. I danni recati al raccolto del formentone dalle ultime brine, non sono così gravi come si riteneva, non oltrepassando l'8 0|0 in tutta la zona coltivata a formentone. Le relazioni pervenute al dipartimento dell'agricoltura sul raccolto del cotone sono meno favorevoli pel settembre di quanto erano per l'agosto.

La siccità è la causa principale del danno. Il raccolto del cotone in media è calcolato a 74 in confronto a 84 dell'agosto.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 11 settembre

Napol.	9.50—|a9.52|—	Ban. ger.	58.45 a 58.60
Zecch.	5.64. a 5.66|—	Rend. au.	77.90 a 78.10
Londra	119.75 a 120.35	R. un. 4 0|0	86.90 a —.—
Francia	47.20 a 47.55	Credit	291 | a 290 1|2
Italia	47.30 a 47.65	Lloyd	648.— 651.—
Ban. Ital.	47.40 a 47.55	R. it.	89.3|8 a 89.1|2

VENEZIA, 11 settembre

R. I. 1 gennaio 88.23 per fine corr. 88.38

Londra 3 mesi 24.98 — Francese a vista 99.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.50 a 210.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 10 settembre

Inglese	100.7|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	89 1|4	Turco	—.|—

BERLINO, 10 settembre

Mobiliare	498.—	Lombarde	261.—
Austriache	551.50	Italiane	90.75

FIRENZE, 11 settembre

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	—.—
Londra	25.04	Banca T.	—|—
Francese	99.87	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.70
Banca Naz.	— —		

Particolari.

VIENNA, 12 settembre

Rend. Aust. (carta) 77.95; Id. Aust. (arg.) 78.40
Id. (oro) 99.30
Londra 120.05; Napoleoni 9.51 \|—

MILANO, 12 settembre

Rendita Italiana 6 0\|0 —.—; serali 90.40

PARIGI, 12 settembre

Chiusa Rendita Italiana 90.45

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	diretto	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 8.47 »	omnibus	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

17 SPECIALITÀ IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI DI S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito e vendita presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

14

Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Prof. VANZETTI di Padova.

Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. **75** presso l'Ufficio del «Giornale di Udine»

20 LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood d New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La Bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street, New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

VELOUTINE

GH. FAY

PARIGI

Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile. — L. 4 la scatola completa con piumino, L. 3, senza, rimpiazzante le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega*, Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.» 66

AFFIDASI a persona seria ed attiva che disponga di lire 500, l'esclusiva rappresentanza per lo spaccio in tutta *Udine* e circondario, della privilegiata specialità il **Ramscikà** vino igienico preparato con sughi d'erbe Indiane, è il migliore preservativo del *Cholera*, tonico inarrivabile, efficacissimo contro le febbri di malaria, ritorna le forze e l'appetito. Si accorda lo sconto netto del 25 per cento. Spese, reclami e pubblicazioni a carico dell'inventore; srivasi per serie trattative a G. Abello-Roma. 71

Nella stagione estiva si raccomanda l'uso del

21

Vinaigre Hygienique

de la Société Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta, mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca vellutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contagiose. — Il flacon L. **1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881

AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1½ litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

LIQUIDO

RIATTIVANTE LE FORZE

DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neatralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

Produttori di vino

Pompe speciali pel **Travaso dei vini** a prezzi di non temere concorrenza trovansi presso

BRINK E REMONDINI, TORINO

catalogo gratis e franco. 73

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete***, ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.»

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA, Via Fontane, N. 10
SUCCURSALI
Abbialegrasso, Agenzia Destefano.
Milano, Foro Bonaparte, 11.

G. COLAJANNI

UDINE, Via Aquileja, N. 71.
SUCCURSALI
Sondrio, D. Invernizzi — ***Ancona,*** G. Venturini.
S. Vito al Tagliamento — G. Quartaro

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta. Quali vantaggi non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Agente delle due Compagnie riunite: Società **Raggio e C. Rocco Piaggio e figlio.**

Rappresentante la Comp. Bordolese per Nuova-York.

PER MONTE VIDEO E BUENOS-AYRES

15 settembre vapore **Polcevera** 1ª cl. fr. 560, 2ª cl. fr. — 3ª cl. fr. 180 - 22 settembre vapore **Rio Plata** 1ª cl. fr. 500, 2ª cl. fr. — 3ª cl. fr. 150 - 1 ottobre, vap. **Sirio Odorione** 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. f. 560 3ª cl. fr. 200 - 12 ottobre vap. **Maria** 3ª cl. fr. 180 - 15 ottobre vap. **Umberto I.** 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. fr. 560, 3ª cl. fr. 220.

PER RIO JANEIRO

15 settembre vap. **Polcevera** 3ª cl. fr. 180 - 22 sett. vap. **Rio Plata** 3ª cl. fr. 150 - 12 ottobre, vap. **Maria** 3ª cl. fr. 170 - 12 nov. **Centro ER** 3ª cl. fr. 160.

Sui vapori postali del 1 e 15 d'ogni mese si rilasciano biglietti pel Pacifico - TALCAHUANO, VALPARAISO, CALDERA, ARICA, CALLAO ed altri porti al sud di questo, con trabordo a MONTEVIDEO ai seguenti prezzi in (oro): 1ª cl. fr. 1625 - 2ª cl. fr. 1125 - 3ª cl. fr. 480.

Per Nuova-York (via Bordeaux) ogni 28 del mese - prezzo 3ª cl. 130 lire - il vitto sino al 2 del mese è a carico del passeggere.

La casa **G. Colajani** - oltre essere regolarmente autorizzata dal Governo Italiano, ha speciale incarico dall'E.mo Governo della Rep. Argentina ed accorda dei vantaggi ai passeggeri che si dirigono colà, ben inteso che il passaggio da **Genova a Buenos-Ayres,** è sempre a carico del passeggere che deve pagarlo antecipatamente.

Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi.

Dirigersi in UDINE al rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja N. 71. 33

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame UNIONE UMBRA degli agricoltori.

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.